

CENTO PAROLE PER CENTO CANTI

di Maurizio
Muraglia



FORTUNA

INFERNO CANTO VII

*«Or puoi vedere, figliuol, la corta buffa
d'i ben che son commessi a la fortuna,
per che l'umana gente si rabuffa; (61-63)*

[...]

*per ch'una gente impera e l'altra langue,
seguendo lo giudicio di costei,
che è occulto come in erba l'angue» (82-84)*

Tra gli avari parla Virgilio, il saggio. L'umana gente si affanna (rabuffa) per ciò che non è in suo potere. Affidare i beni alla **fortuna** è un breve inganno (corta buffa). Alcuni se la passano bene (impera), altri male (langue), perché la **fortuna** cambia le sorti degli uomini in modo assolutamente occulto, come un serpente che si nasconde nell'erba. Sfortuna, fortuna, casualità, instabilità. È il lessico di chi sa di non sapere cosa può accadere. L'invito, più che attuale, è a cercare di sapere ciò che si può sapere e che è nella disponibilità umana. Essere come la ginestra leopardiana, che non vive di illusioni ma non si piange addosso.

28.02.2021